



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Istituto Comprensivo "R. Franceschi"
via Concordia, 2/4 – 20090 Trezzano s/n (MI)
tel. 02/48402046
email: miic89000v@istruzione.it;
www.icfranceschi.edu.it

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI

Il Protocollo è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali del nostro Istituto, approvato dal Collegio docenti unitario in data 29 ottobre con delibera n. 19 a.s. 2025/2026 è costituito da due distinti documenti:

A. PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI

Riguarda le linee direttrici dell'azione dell'istituto

B. PIANO INDIVIDUALE DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI

Riguarda il soggetto che manifesta la crisi.

Viene redatto:

- Dopo la prima manifestazione di crisi comportamentale di un alunno
- All'ingresso a scuola di un alunno segnalato dalla famiglia o dagli specialisti come soggetto a rischio di crisi comportamentali (modello D)
-

È compito del Consiglio di classe eventualmente sostenuto dal "team di supporto" la redazione del piano individuale entro una settimana dalla crisi o all'inizio dell'anno scolastico.

L'efficacia del piano viene valutata periodicamente e la valutazione è allegata al piano stesso. Il piano viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono o si intensificano.

Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).

MODULISTICA DA UTILIZZARE PER LA STESURA DEL PIANO INDIVIDUALE:

- MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORAMENTALE cura dei docenti e del personale presenti alla crisi (entro la settimana successiva alla crisi).
- MODELLO B – VERBALE DI CHIAMATA AL 112 a cura dei docenti presenti alla crisi (solo se si effettua la chiamata al 112-in giornata).
- MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORAMENTALE da compilare a cura dei docenti dopo che si è registrata una crisi comportamentale.
- MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI

I.C. " R.FRANCESCHI " .
C.F. 80104370152 C.M. MIIC89000V

A59A29F - ISTITUTO COMPRENSIVO FRANCESCHI

Prot. 0003910/U del 12/05/2026 V.10 - Disagio e diverse abilità – DSA



A. PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

PREMESSA

Per crisi comportamentali si indicano una vasta gamma di comportamenti “esplosivi” che un numero sempre crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola che a casa.

È fondamentale ricordare che è possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di **prevenzione** (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di **contenimento** (cosa fare quando si manifestano).

In tal senso la scuola si occupa in primo luogo di **comprendere** quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare **quali modifiche** sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.). In secondo luogo, la scuola deve **imparare a gestire la crisi** comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno problematico, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

1. RAPPORTI TRA PIANO INDIVIDUALE PEI e PDP

- In caso di alunni certificati il piano individuale costituisce parte integrante del PEI, viene redatto e approvato dal GLO (gruppo Lavoro Operativo).
- Nel caso di alunni BES il Piano individuale farà parte del PDP redatto dal Consiglio di classe e approvato da scuola, famiglia, servizi sociali (se presenti)

2. TEAM DI SUPPORTO PER LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il team di supporto per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali è formato dalle seguenti figure:

- Il Dirigente Scolastico
- Docente Referente di plesso coinvolto
- Funzione strumentale inclusione
- Personale ATA

Il Team può essere convocato d'urgenza dal Dirigente scolastico ogni volta vi sia la necessità. I Consigli di classe possono chiedere il supporto del team.

3. COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Dal referente di plesso, entro la giornata o immediatamente in relazione alla gravità della crisi.
In che modo?	Tramite chiamata telefonica in segreteria / chiamata al cellulare / di persona.
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	Entro la giornata.
In che modo? (concordato con la stessa famiglia)	Tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie della classe vanno avvertite: (solo se si ritiene opportuno)	Attraverso i rappresentanti dei genitori entro le due settimane dalla crisi
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, Modello A, va compilato entro:	Entro un paio di giorni dalla crisi
Il modello B	Il giorno stesso.
La stesura del Piano Individuale va compilata entro:	Entro le prime due settimane dalla crisi
La presentazione alla famiglia avviene:	Entro la settimana successiva a quella in cui è stata completata la stesura.
Il modello di infortunio va compilato:	Se ci sono stati danni Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

4. COSA FARE DURANTE LA FASE ACUTA DELLA CRISI

Non perdere il controllo di se stessi.	Avvisare i docenti e il personale della scuola che si trovano vicini alla vostra classe.
Mantenere il controllo della classe.	Non manifestare paura, rabbia o aggressività, non usare toni di voce concitati o accusatori.
Se si riesce, allontanare l'alunno dalla classe e portarlo in una zona sicura.	Non effettuare richieste verbali continue, agire solo se la situazione diventa pericolosa.
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite.	Evacuare la classe se è necessario.
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia.	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti (da due a tre), mentre gli altri fungono da supporto e da testimoni.
Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, se è possibile gli arredi e i beni scolastici.	Attivare: - contenimento emotivo-relazionale; - contenimento ambientale; - contenimento fisico. Tali modalità vanno chiarite preventivamente con la famiglia e con i clinici.

5. PROCEDURE DI CONTENIMENTO

Contenimento emotivo e relazionale

- bene precisare che non tutte le persone sono adatte a contenere emotivamente una situazione di crisi.

Nel Piano di Gestione della crisi è quindi necessario che i docenti che non sono in grado di affrontare questo tipo di tensioni emotive, lo ammettano francamente e che si individuino nel contesto scolastico quali sono invece le figure che hanno le caratteristiche psicologiche idonee (persone che poi affronteranno eventualmente la formazione specifica, perché una predisposizione caratteriale non è sufficiente).

L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere **calmo** e parlare **a voce contenuta**.

Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto consapevole e formato, agisce, non reagisce.

- bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà l'approccio come una minaccia.
- bene capire che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi, persino da quelli con autismo. La differenza può esservi nella *consapevolezza* di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno.

Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale.

Al ragazzo in crisi parla soltanto il docente.

I compagni devono essere fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro da punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la *privacy* necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso. La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità.

I compagni devono essere abituati a non gridare, a non scomporsi, a "girare al largo" e ad allontanarsi dal compagno in crisi, senza correre, a lasciare l'aula in modo corretto, esattamente come si fa in tutte le situazioni di crisi. Ovviamente devono sapere dove andare, come andarci, cosa fare, chi avvertire, ...



	<p>L'adulto deve avvicinarsi al ragazzo in crisi, ma non troppo né troppo in fretta: è importante rispettare "il suo spazio personale" (per non farlo sentire aggredito), evitare movimenti bruschi, tenere le braccia rilassate e mostrare le mani aperte.</p> <p>Gli altri adulti che intervengono nella crisi devono evitare di interferire con il docente, rispettare i ruoli definiti dal piano di gestione, adempiendo ai relativi compiti, senza intromettersi, senza gridare, senza scomporsi. Le eventuali divergenze di opinioni sull'intervento verranno esaminate dopo, a mente fredda, quando i ragazzi non ci saranno più e gli adulti si incontreranno per riflettere sull'accaduto (fase di <i>debriefing</i>).</p> <p>Qualsiasi adulto che nel corso della crisi si senta minacciato, preso di mira, angosciato, aggredito personalmente, deve allontanarsi dal luogo in cui la crisi sta avvenendo, lasciando agire il docente, occupandosi di altri compiti, ad esempio di intrattenere i compagni e vigilare su di loro.</p> <p>Vale ricordare quanto già detto: non bisogna far sentire "colpevole" l'alunno in crisi, né, nel momento della crisi, chiedergli perché o per cosa. Questi sono aspetti che vanno trattati dopo, nella parte che riguarda la gestione post-crisi.</p> <p>Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermarci che non deve avere paura.</p> <p>Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.</p> <p>L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo in crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che punisce o si vendica: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad agire in altro modo. L'atteggiamento di chi gli sta davanti è quello di chi cerca di soccorrere un ferito (anche se il ragazzo ha ferito altri, il primo ferito è lui) e non quello di chi affronta un colpevole.</p> <p>Chiunque avverta dentro di sé sentimenti o pulsioni negative, deve avere l'onestà morale di ammetterlo con se stesso e di allontanarsi immediatamente.</p>
	<p>Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico e del comportamento delle persone presenti, come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi.</p> <p>Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi</p>



<p>Contenimento ambientale</p>	<p>allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.</p> <p>In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi.</p> <p>L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.</p> <p>L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama.</p> <p>Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra una gara di tiro a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.</p>
<p>Contenimento fisico</p>	<p>Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi ed è anche la più complessa. L'eventuale messa in atto del contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.</p> <p>Il contenimento fisico è possibile soltanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita • quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. <p>È evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.</p>

6. LIMITI E CONDIZIONI DI UN EVENTUALE CONTENIMENTO FISICO

Il contenimento fisico è sempre un evento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che lo emette, sia per l'adulto che si trova a gestirlo. Pertanto è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che **si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.**

L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.

L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.



7. COME VANNO GESTITI I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli attraverso il rappresentante di classe
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione.	Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, rispettare la privacy, attenersi alle comunicazioni ufficiali ed oggettive.

8. COMPITI RISERVATI AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none">• Alla UONPIA di competenza in caso di alunno certificato (compito eventualmente anche del referente sostegno)• Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito;• Alla Procura dei Minori in caso di necessità.
Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti, richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento e successivamente fornire un feedback ai docenti.	
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali	
Organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	

9. EVENTUALE REGISTRAZIONE CHIAMATA 112

In caso sia necessario chiamare il 112, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi. Nel caso sia necessario allertare il 112 è fondamentale avvisare il Dirigente Scolastico



PIANO INDIVIDUALE CRISI COMPORTAMENTALE

Piano Individuale riguarda il singolo alunno, pur coinvolgendo tutta la classe e la comunità scolastica in genere. Rappresenta l'osservazione e la documentazione della crisi nella sua gestione e prevenzione.

Si serve di modelli già predisposti che prevedono la maggior parte dei comportamenti agiti durante le crisi. Risultano essere di facile e sintetica compilazione e sono utili per la costruzione di documentazione quanto più possibile precisa e puntuale per poter effettuare un'accurata analisi della situazione e mettere in atto eventuali strategie preventive.

MODELLO A- VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi deve essere preciso analitico senza contenere espressioni "giudicanti" (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato...)
Se l'alunno calcia morde urla sono questi i termini che vanno usati, chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'alunno come se fosse presente.

Tale modello consente di:

- Evidenziare cosa è accaduto in modo veloce e sintetico
- Essere allegato al registro di classe come documentazione dell'accaduto
- Essere la relazione al DS, alla famiglia e a eventuali curanti o servizi sociali

MODELLO B- VERBALE DI CHIAMATA 112

Permette la registrazione dell'eventuale chiamata al 112

MODELLO C- ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI

Le crisi comportamentali sono mantenute attive (e si potenziano) in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto rendono, involontariamente, efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, sicuramente queste si ripresenteranno.

È fondamentale capire quale è la funzione alla quale una crisi comportamentale assolve, essere in grado di ripristinare comportamenti efficaci e corretti ed evitare di confermare comportamenti negativi.

ESEMPIO:

COMPORAMENTO	EFFICACE PER COSA?
Giovanni ha urlato contro l'insegnante che voleva fargli fare un compito, lo ha spinto contro il muro ed è uscito sbattendo la porta.	Giovanni ha ottenuto di non fare il compito. Questo risultato lo indurrà a ripetere un comportamento esplosivo ogni volta che vorrà evitare qualcosa che non vuole fare.

MODELLO D-PREVENZIONE CRISI COMPORTAMENTALI

È il documento di programmazione attraverso cui il gruppo docente, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con i curanti e i servizi sociali, definisce quali percorsi attivare per tentare di eliminare o ridurre le crisi, dopo averne individuato le funzioni.
Va discusso e modificato se le crisi si ripetono o si amplificano.



VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	data:	osservatore/i
---------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
È STATO CHIAMATO IL 112?	SI' NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO	Se sì, dire quali

La famiglia è stata verbalmente informata:
Durante la crisi.
Subito dopo la crisi.
Entro la fine della giornata scolastica.
La famiglia è stata contattata da:

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/atrio Aula dedicata/cortile/aula di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale / lezione laboratoriale individuale intervallo / scienze motorie / spostamento tra ambienti lavoro di gruppo / compito in classe /
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman uscita/visita d'istruzione
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Morde sé stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni/calci contro persone				
Tira pugni/calci contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Usa linguaggio inappropriato/insulti/bestemmie				



Minaccia gli altri				
Molesta gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
...				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi					
...					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da allievi? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale		



scolastico o extrascolastico? Se sì, quali?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamenti di libri propri o di altri		
...		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha provato a fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	



VERBALE DI CHIAMATA DEL NUMERO UNICO EMERGENZA 112

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al NUE 112	
Persona che ha chiamato il NUE 112	
Sintesi delle informazioni fornite	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato?	
A che ora arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'accompagnatore lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	



ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto?	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico dei problemi emozionali	



Gestione della fase esplosiva della crisi

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
.....	

- **MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

Si rimanda al P.E.I. del singolo alunno, sezione "Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse", paragrafo "Strategie per la prevenzione e l'eventuale gestione di situazioni e comportamenti problematici".

Privacy

Nell'applicazione del presente Protocollo, tutto il personale scolastico procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguite nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

NORME DI RIFERIMENTO SUL SEGRETO D'UFFICIO

Il segreto d'ufficio è disciplinato **dall'art. 28 della L. 241/90** che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre **ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Leg.vo 297/94**, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad



atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare **della sospensione dal servizio fino ad un mese**. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli **artt. 92 e 93 del CCNL /2007**. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di "rispettare **il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti**". Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal su citato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano **dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni**.

